

# Renzi, Grillo, il bue e l'asino

Il Premier si compiace per la possibile diaspora dei grillini e spera nell'appoggio dei dissidenti. Il M5S sottolinea che Renzi ha perso 15 punti di consenso negli ultimi mesi e ironizza sulla carrozza diventata zucca



## Renzi e la prossima battaglia per il Quirinale

di ARTURO DIACONALE

Se a suo tempo fosse stata realizzata una riforma istituzionale in senso presidenzialista, il problema della successione di Giorgio Napolitano al Quirinale sarebbe stato risolto dagli elettori. Nessuno avrebbe potuto compiere giochi di sorta in

Parlamento. Ma tutte le forze politiche avrebbero dovuto giocare allo scoperto presentando ai cittadini italiani i propri candidati alla prima carica della Repubblica. Il passaggio tra Napolitano ed il suo successore sarebbe avvenuto...

Continua a pagina 2

## Il Premier e la sua interminabile nenia

di CLAUDIO ROMITI

Ospite dell'intervista domenicale condotta da Lucia Annunziata su Rai 3, il premier Matteo Renzi ha sostanzialmente ripetuto per oltre mezz'ora il suo oramai ben noto mantra politico. Un vero e proprio disco rotto di banalità e aria fritta che si potrebbe così sintetizzare: la linea politica

dell'ottimismo della speranza. Sebbene, come avverte l'antico detto, chi di speranza vive disperato rischia di morire, il signorino soddisfatto che occupa Palazzo Chigi non perde occasione mediatica per ricordarci che l'Italia è un grande Paese con enormi potenzialità e che, pertanto...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

## Renzi e la prossima battaglia per il Quirinale

...al termine di una campagna elettorale che sarebbe stata sicuramente molto combattuta, ma che avrebbe avuto un esito destinato a rimettere in sintonia la società civile con le sue istituzioni.

Lo stesso vale se a suo tempo fosse stata realizzata una riforma destinata ad introdurre nel nostro ordinamento un Esecutivo rafforzato sotto la forma del cosiddetto premierato. Il futuro capo dello Stato non avrebbe potuto essere altro che un personaggio espresso direttamente dal Premier e non avrebbe dovuto in alcun caso svolgere in maniera surrettizia e non codificata dalle norme costituzionali quelle funzioni di esecutivo superiore eseguite con minore o maggiore correttezza ed efficacia dai vari Scalfaro, Ciampi e Napolitano. A votare per il nuovo inquilino del Colle non sarebbero stati i cittadini, ma i componenti del Parlamento. Ma l'esistenza di un premierato solido, espressione di una forte legittimazione popolare, avrebbe garantito un andamento tranquillo e non devastante del voto per il Quirinale.

Le riforme, sia quella per il presidenzialismo che quella destinata ad instaurare il premierato, non ci sono state. Negli ultimi anni si è instaurato un presidenzialismo di fatto attraverso il sempre più accentuato ruolo politico svolto da Napolitano. Ma il sistema è formalmente rimasto quello parlamentare. Al tempo stesso, da quando Matteo Renzi è diventato Presidente del Consiglio, accanto al presidenzialismo di fatto si è creato anche un premierato non di diritto. E ora, al momento delle dimissioni di Napolitano e della successiva elezione del suo successore, ci troveremo ad assistere ad una singolare vicenda in cui un Premier che si considera forte tenterà di

far eleggere un capo dello Stato non in grado di fargli ombra ed un Parlamento, dove non mancano i nemici di Renzi, in cui si moltiplicheranno i tentativi di sgambettare il Premier ed eleggere un personaggio in grado di metterlo in riga.

L'unica alternativa al Vietnam parlamentare, cui la conclusione del primo settennato di Napolitano è stata una avvisaglia fin troppo indicativa, è data da una intesa tra le forze politiche maggiori su un nome che non sia né il servo di Renzi né il suo potenziale bastonatore. Ma questa intesa, simile a quelle che portarono alle elezioni di gran parte dei vecchi presidenti della Repubblica, è difficile da realizzare in un Parlamento dove Pd e Forza Italia sono segnate da profonde fratture interne, il Movimento Cinque Stelle è ad un passo dall'implosione ed il resto delle forze politiche aspettano il voto del Quirinale per imporre la propria presenza trattando al meglio la destinazione dei propri voti.

Reggerà il Patto del Nazareno a queste tensioni? Questa è la domanda che si pone oggi e che è destinata a dominare la scena politica fino al momento del voto per il Quirinale. Una domanda che però ha già una risposta ben precisa.

Il Patto del Nazareno potrà reggere solo se il Premier Renzi eviterà di comportarsi da dominatore assoluto e si piegherà ad un compromesso onorevole ed accettabile rinunciando ad imporre "patti leonini" di sorta. Non sarà facile trovare questo compromesso. Perché la vocazione autoritaria del Premier è fin troppo accentuata. Ma se si vuole che il Paese esca indenne dal prossimo passaggio politico non c'è altra strada. O meglio, una strada ci sarebbe. Quella di convincere Napolitano a sciogliere il Parlamento ed aspettare le nuove Camere prima di dare le dimissioni. Ma si tratta di una strada al momento impraticabile!

ARTURO DIACONALE

## Il Premier e la sua interminabile nenia

...il suo compito principale è quello di ricordare ad un popolo volenteroso che può farcela ad uscire dalla crisi. Nel frattempo, aggiunge, egli conferma la sua ferma intenzione di cambiare le cose a forte velocità, emulando il cantore della rivoluzione d'ottobre, Vladimir Majakovskij, quando annunciava con parole di fuoco l'avvento della società nuova: "Cittadini, oggi la vita rifaremo sino all'ultimo bottone!".

Solo che finora, per quel che possono sperimentare gli italiani, soprattutto quella moltitudine esclusa dai provvidenziali bonus elettorali ideati dal furbetto di Firenze, nulla di nuovo sembra accadere sul drammatico fronte occidentale di una tragedia di sistema che sembra aggravarsi ad ogni giorno che passa, nonostante le sue altisonanti promesse. Incapace di affrontare i veri nodi che stanno affossando il Paese, eccesso di spesa pubblica e insostenibile tassazione, il Presidente del Consiglio si è oramai incamminato, peraltro con maggior efficacia teatrale, sulla strada di altri incantatori di serpenti del recente passato, confidando nelle sue inesauribili risorse illusionistiche. E se una volta il richiamo ottimistico era incentrato sui ristoranti pieni e sull'alto numero di telefonini posseduti dagli italiani, oggi si punta sull'orgoglio nazionale, esortando il popolo a mettere da parte ogni timore ed a lanciare il cuore oltre l'ostacolo.

Rimbocarsi le maniche e affrontare le difficoltà a testa bassa, questo è in estrema sintesi il messaggio che Renzi ha ribadito dall'Annunziata. Peccato però che nel frattempo il Parlamento continui a collocare sul futuro prossimo di produttori e consumatori tutta una serie di bombe fiscali ad orologeria che il Mandrake toscano evita abilmente di ricor-

dare durante le sue lunghe predicazioni televisive. Bombe a orologeria sotto forma di sinistre clausole di salvaguardia che nel giro di pochi anni porteranno, in assenza di significativi tagli di spesa, le già proibitive imposte indirette ad un livello impressionante, con l'Iva al 25,5 per cento.

Ma questi sono solo dettagli, enfatizzati ad arte dai gufi che si oppongono al cambiamento. Per un grande e coraggioso popolo di santi, navigatori e poeti anche un'imposta sul valore aggiunto del 30 per cento sarebbe una bazzecola. Nell'universo parallelo della dimensione renziana, in cui alla più grande riduzione di tasse mai realizzata corrispondono continue mazzate tributarie, tutto è possibile. Nel nuovo mondo dei rottamatori le leggi della fisica e della matematica non esistono.

CLAUDIO ROMITI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



**NPG**

**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*